



Difesaplus®

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



Difesaplus®

Nei poveri è custodito il Vangelo

Il Consiglio Sinodale discute su una 'bozza' del Piano Pastorale per il triennio 2021-2024

Il Vescovo ha tracciato le linee teologico – pastorali per il cammino della Chiesa piavese nel prossimo triennio: Parola, Poveri, Eucarestia, insistendo sulla necessità che tutti condividano la pratica della Lectio Divina che quest'anno sarà dedicata alla Lettera di san Paolo ai Filippesi. Negli interventi sono emerse alcune povertà dei nostri territori e dalle quali si dovrebbe partire per esprimere questa scelta da parte della Chiesa di Piazza Armerina

DI GIUSEPPE RABITA

Su convocazione del vescovo mons. Gisana si è riunito nelle mattinate del 27 e 28 agosto scorso il Consiglio sinodale presso il salone del Seminario estivo di Montagna Gebbia. Il vescovo ha voluto che ci si interrogasse insieme su una ipotesi di piano pastorale le cui linee teologico-pastorali sono state da lui stesso tracciate e presentate. Tre i temi attorno ai quali potrebbe ruotare il triennio 2021-2024: Parola, Poveri, Eucarestia.

Mons. Gisana ha ribadito la necessità che tutti condividano il cammino diocesano della Lectio divina: parrocchie, comunità, movimenti, gruppi associazioni, confraternite... che quest'anno dovrebbe essere incentrato sulla Lettera di san Paolo ai Filippesi. «L'ascolto della Parola – ha ribadito – deve segnare il ritmo della vita spirituale e pastorale delle nostre comunità, poiché essa agisce sulla

nostra formazione umana, spirituale, pastorale, sociale. È questa la crescita nella fede. La decadenza che stiamo vivendo – ha detto con forza il vescovo – è causata dal mancato nutrimento della Parola di Dio, poiché pregare con la Parola struttura la nostra mentalità di discepoli. Perciò dobbiamo continuare ad impegnarci nella pratica della Lectio divina. La sfiducia che il mondo nutre nei confronti della chiesa dipende dai nostri comportamenti molto spesso non coerenti con il vangelo».

L'evento che scandisce l'inizio delle attività pastorali del nuovo anno sarà perciò la Festa diocesana del Verbum Domini che già da qualche anno viene celebrata in Cattedrale l'ultimo sabato di settembre (quest'anno il giorno 25). Immediatamente dopo il vescovo presiederà gli incontri nei 12 vicariati per introdurre la pratica della lectio, per invitare tutte le realtà locali a sintonizzarsi con gli orientamenti del Pastore, la sua prossimità il suo desiderio di generare nella fede attraverso il seme fecondo della Parola.

Mons. Gisana ha poi proposto quella che è una sua intuizione, la quale dovrebbe guidare il Consiglio sinodale nel suggerire la progettazione del vero e proprio piano pastorale. Dal



confronto con la Parola, ha suggerito il vescovo, non può non emergere un principio teologico, cioè quella che fu la scelta pastorale di Gesù nell'annunciare il Vangelo: rivolgersi ai poveri. Ne è prova la lettura isaiana fatta da Gesù stesso nella sinagoga di Nazaret «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno di misericordia del Signore» (Lc 4,18-19). In questo modo egli mostra la sollecitudine del Padre, la sua predilezione, la sua scelta.

CONTINUA A PAGINA 5



Addio al prete della 'Piccolezza Evangelica'

Don Liborio Tambè, 94 anni e 72 di sacerdozio, il 27 agosto è entrato nell'abbraccio del Padre.

a pag. 4

Editoriale



La dignità dei piccoli

I bambini afgani seduti accanto ai bimbi italiani, e non solo, si racconteranno e si ascolteranno

DI PAOLO BUSTAFFA
SIR

"Abbiamo bisogno di mantenere la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accade, che risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte a ogni volontà di dominio e di distruzione".

Aggiunge papa Francesco nella

Fratelli tutti: "non mi riferisco solo alla memoria degli orrori ma anche al ricordo di quanti, in mezzo a un contesto avvelenato e corrotto, sono stati capaci di recuperare la dignità e con piccoli e grandi gesti hanno scelto la solidarietà..."

Le parole risuonano nello scorrere della tragedia afgana che si affianca ad innumerevoli altre in terre lontane e ai confini dell'Europa.

La memoria ha bisogno di una narrazione leale e reale per non dissolversi con il calare dell'ondata

emotiva.

Narrare il passato è generare il futuro, è un intreccio di racconti di vita che riescono a "mantenere la fiamma della coscienza collettiva".

Il primo passo è del mondo adulto, almeno di quello che, letti i titoli cubitali, viste le immagini dell'orrore e ascoltate le parole forti, scava nella vita e nella storia di uomini e popoli per conoscere, per capire, per discernere.

Accanto ai grandi ci sono altri che nella narrazione hanno un ruolo di

primo piano: i bambini.

Sia quelli sbarcati dagli aerei partiti da Kabul sia quelli che li incontreranno nelle scuole, nelle case, in tutti quei luoghi che la cultura dell'accoglienza saprà offrire perché possano crescere insieme.

Forse è un sogno dopo un incubo ma nella storia, che il più delle volte li ha ignorati, i piccoli hanno compiuto cose grandi.

I bambini afgani seduti accanto ai bimbi italiani, e non solo, si racconteranno e si ascolteranno.

Non sarà subito perché il dolore e lo strappo sono troppo profondi, ma questo giorno verrà e sarà una stupenda condivisione di dignità.

Sapranno gli adulti, i genitori, gli altri educatori e coloro che governano le città, mettersi sulla strada di chi si è opposto e si oppone al male con il bene? La responsabilità dei grandi è immensa, dovranno testimoniare che la cultura dell'accoglienza non separa l'azione dal pensiero, la solidarietà dalla giustizia.

I bambini sono attenti: sanno e sapranno riconoscere i racconti veri da quelli falsi. Il loro giudizio sarà severo, anche verso il nostro Paese.

Il sentiero della speranza si apre dopo quello del terrore: la direzione del cammino è indicata da quanti hanno creduto e credono nella dignità di ogni uomo e di ogni donna. Di ogni bambino.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Porto di Gela, da ottobre il campionamento della sabbia potrebbe non essere valido

La burocrazia manda tutto all'aria?

DI LILIANA BLANCO

Si prospetta un altro rischio per mandare all'aria il progetto del porto a Gela. Da trent'anni si continua a parlare di restyling ma non si arriva mai ad una conclusione. Adesso arriva un altro spauracchio. Sul tema dell'insabbiamento e ripascimento dell'infrastruttura si è parlato nel corso di una videoconferenza alla quale il sindaco Lucio Greco ha preso parte su invito della Prefettura. All'incontro hanno partecipato anche la Capitaneria di Porto, Arpa, Ispra e Regione. La nuova emergenza deriva dal fatto che da ottobre potrebbe non essere più valido il campionamento delle sabbie eseguito dal Dipartimento di Protezione Civile Regionale e i dati raccolti, di conseguenza, potrebbero non essere più validi.

Tutto il lavoro fatto fino ad oggi, dunque, rischia di non poter essere più utilizzato, e i tempi burocratici per fare la gara a quel punto non ci sarebbero più, perché bisognerebbe ricominciare quasi da zero. "Si profilano ulteriori ritardi nella realizzazione dell'importante infrastruttura bloccata da anni dalle lungaggini burocratiche", incalza Giuseppe Spata capogruppo della Lega in Consiglio comunale. La preoccupazione è che un'opera così importante e strategica per la città possa non vedere la luce.

Ad ottobre infatti scadrà il "Piano di caratterizzazione" ed i problemi sulla validità delle analisi sulle sabbie sembrano non essere stati risolti. Se entro questa data tutto non verrà messo a posto bisognerà ripartire quasi da zero, questo significa perdere altri due anni nella migliore delle ipotesi. "È necessario fare in fretta - prosegue

Spata - non c'è più tempo da perdere, l'approccio che la politica ha avuto in questi due anni e mezzo non può più essere tollerato, il rischio è quello di vedere persi anche gli altri finanziamenti. Occorre per questa ragione, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che coinvolga Comune, Regione, Governo, Organizzazioni datoriali e sindacali al fine di seguire i grandi progetti ed i finanziamenti destinati al nostro territorio". La Lega si unisce alle richieste che arrivano da più parti ed alle quali solo l'Amministrazione Greco/Di Stefano può dare seguito. "Accordo di Programma", "Area di crisi complessa", "Progetto Argo Cassiopea", "sono solo alcuni dei temi fermi al palo ormai da troppo tempo", ancora il leghista.

"Nel caso della piattaforma a terra a bloccare l'inizio dei lavori sono alcune autorizzazioni che dovrebbero arrivare da Palazzo di Città ed il parere rilasciato dai rappresentanti locali della Lipu condizionato dal rispetto di una serie di prescrizioni. Con tutto il rispetto che la fauna selvatica merita, ha continuato Spata, non possiamo permetterci di bloccare la realizzazione di una base gas del valore di un miliardo di euro per argomentazioni di questo tipo: la riqualificazione ed il ripristino dell'ambiente dunale così come lo studio sulle tartarughe caretta caretta si possono fare anche durante e dopo l'inizio dei lavori. Negli ultimi giorni abbiamo avuto modo di leggere le preoccupazioni del Presidente di Sicilindustria Gianfranco Caccamo che condividiamo e facciamo nostre. Periodicamente il massimo rappresentante degli industriali nisseni suona la sveglia ad un territorio fin troppo silente. Il tempo in questi casi è una variabile per nulla trascurabile ed in gioco c'è il futuro di un'intera comunità", in conclusione Spata. "Una piccola luce

in fondo al tunnel si era vista con la riconversione green, ma se vogliamo che Gela torni ad assomigliare al polo industriale che era bisogna iniziare a correre sin da subito". Dunque, un rischio che, assolutamente, non è possibile correre. Per questo, il Dipartimento ha già comunicato che entro una settimana provvederà ad un aggiornamento del piano di caratterizzazione delle sabbie e lo presenterà al Ministero delle Infrastrutture e a tutti gli enti preposti, per poi fare gli altri passaggi propedeutici necessari e programmare un nuovo incontro.

"Non posso negare di essere preoccupato per questi continui rinvii, dovuti ad approfondimenti e aggiornamenti", ha dichiarato il Primo Cittadino, "ma posso garantire che, insieme al Prefetto, monitoreremo costantemente la situazione. Per il futuro, auspico una maggiore collaborazione tra Arpa e Ispra, al fine di accelerare tempi e iter. Questa ulteriore attività va ultimata nel minor tempo possibile, per capire bene quali siano i quantitativi di sabbia che possono essere utilizzati per il ripascimento e a quanto ammontano quelli che, invece, dovranno essere conferiti in discarica. Stiamo parlando di un'opera molto attesa dalla comunità locale e dalla marineria. Un porto insabbiato non è solo uno spettacolo indecoroso e paradossale per una città di mare come la nostra, ma rappresenta un problema enorme sul fronte dell'economia del territorio e della sicurezza degli operatori marittimi. Gela merita una struttura portuale pienamente fruibile, e auspico un'azione complessiva in cui tutti riescano a fare sistema per far sì che i lavori possano essere avviati il prima possibile".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Il Patto educativo di corresponsabilità

A pochi giorni dall'inizio della scuola in presenza circola nella maggior parte degli istituti il documento, firmato da Dirigenti scolastici, genitori e studenti che approfondisce i principi e le condotte che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare. E, in sintesi, un impegno formale e sostanziale con la finalità di rendere esplicite e condivise, per l'intero percorso di istruzione, aspettative e visione d'insieme del percorso formativo degli studenti. Un vero e proprio patto di corresponsabilità che sancisce ancora di più l'interazione scuola-famiglia. Il documento è stato approvato anche dal Comitato Tecnico scientifico (CTS) istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile, che ricorda di non penalizzare la didattica in presenza, purché venga mantenuto il distanziamento interpersonale fra gli studenti. Quest'ultimo quindi continua a costituire misura prioritaria di sicurezza assieme alla mascherina. I presidi hanno avuto l'ordine ministeriale di dare piena esecuzione alle disposizioni normative per introdurre nuove modalità organizzative che possano favorire un maggiore coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica, investendoli della corresponsabilità educativa. Tutte le indicazioni sono contenute nel Piano scuola 2021-2022. La scuola dunque è obbligata a fornire ai genitori puntuale informazione rispetto ad ogni dispositivo organizzativo e igienico sanitario adottato per contenere la diffusione del contagio da SARS-CoV-2 e comunicare eventuali modifiche o integrazioni alle disposizioni. Rispetto a tutte le direttive nazionali rimane sempre e comunque il buonsenso, da parte di tutti nel prevenire e contenere ogni forma di diffusione del virus. La preoccupazione dei genitori è la stessa degli insegnanti ecco perché il patto ha il sapore di un vero e proprio contratto, le parti, sottoscrivendolo, si impegnano a rispettarlo. L'imposizione del green pass per il personale della scuola è già un passaggio importante, così come l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto prevede sempre un piano di sicurezza. Nel mondo della scuola nove su dieci hanno ricevuto la prima somministrazione di vaccino anti Covid o la dose unica. Complessivamente mancano tuttavia all'appello in 138mila, con un andamento differenziato tra Regioni in alcune delle quali la risposta è stata relativamente più bassa. Nel frattempo sono iniziati i test salivari anti-Covid nelle scuole elementari e medie in vista del ritorno in classe, con 18mila controlli a campione nel Lazio. Anche da ragazze e ragazzi sta arrivando un segnale di fiducia. "Andiamo avanti", ha scritto in un tweet il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Mentre si aspettano le sorti della piattaforma digitale che consentirà ai presidi un controllo rapido del personale in regola con il green pass, continua a fare discutere la gratuità dei tamponi necessari ai non vaccinati per ottenere il certificato verde.

info@scinaro.it

Morta nonna Marietta, 112 anni

È morta nonna Maria Catalano Oliva, la donna più anziana d'Italia. Aveva 112 anni e viveva a Piazza Armerina. Ad annunciarlo è il pronipote dal suo profilo Facebook. Era nata il 16 aprile 1909 e da tre anni deteneva il primato italiano per la longevità. Cresciuta in una famiglia di contadini, si dedicò assieme al marito (morto nel 1975) alla campagna: otto figli (cinque morti), ha vissuto per tutta la vita

in una stradina di fronte alla Cattedrale di Piazza Armerina. Lucida fino a qualche settimana fa, nonna Maria è stata una donna di fede.

È uscita l'ultima volta di casa nel settembre 2018 quando ha voluto incontrare Papa Francesco durante il suo viaggio nella città dei mosaici.

Ritiro giovani ai Salesiani di Montagna Gebbia

Ha avuto luogo lo scorso sabato 28 agosto, presso la casa dei salesiani di Montagna Gebbia a Piazza Armerina, una giornata di ritiro promossa dall'associazione "Giovani Orizzonti". La giornata si è svolta a conclusione dell'estate ragazzi, con il Grest estivo giunto quest'anno alla 13ª edizione.

"Abbiamo voluto mantenere il tradizionale campo estivo per i ragazzi e giovani - dice Davide Campione Coordinatore Giovani Orizzonti - rispettando le dovute indicazioni e precauzioni anticoronavirus e siamo riusciti a promuovere un momento e un tempo di silenzio per ascoltare la Parola di Dio". Tema centrale della giornata: "Prendi in mano la tua vita e fanne un capolavoro".



"C'è sempre il mare"

Le onde del ricordo,
il tempo che scorre,
la bellezza che ci sorprende

Profilo dell'opera

Ricordi, riflessioni, storie. Il grande protagonista però è lui, il mare. Quel mare ora sereno ora violento, placido o burrascoso, limpido o torbido. Quel mare che riflette e accompagna la nostra vita, ogni giorno, facendosi pilastro di un'esperienza, cornice perfetta e mai banale ma sempre nuova e dotata di infinite sfumature. Domenico Russello, giornalista siciliano di Gela, incentra su tut-

to questo il suo primo libro: "C'è sempre il mare", pubblicato da L'Erudita editrice, marchio Giulio Perrone editore. Una raccolta di sette racconti che spaziano dall'eco delle memorie d'infanzia alle riflessioni sul presente, proponendo sensazioni che riempiono di umori ed emozioni ogni pagina. I profumi della propria terra, i legami più speciali, la contemplazione della bellezza che ci circonda mentre il tempo intorno a noi scorre, lento ma inesorabile, obbligandoci a cogliere la necessità dell'attimo, l'importanza di un pensiero, la dolcezza delle carezze della vita.

Il libro è disponibile e ordinabile in libreria e su tutti i principali store digitali.

il libro

Profilo dell'autore

È nato a Catania nel 1990, vive e lavora a Gela. Giornalista e conduttore, collabora con il quotidiano "La Sicilia" occupandosi principalmente di arte, cultura ed eventi. Lo scorso anno ha ideato e condotto in streaming su Today24 "Still Life - Foto di Sicilia", raccontando storie della sua terra tra tv, musica, arte e nuovi media. Appassionato di teatro e musical, è laureato in Lettere moderne all'università degli studi di Catania.

■ di Domenico Russello
Edizioni L'Erudita, 2021
pag. 116 - € 15,00



Crolla il tetto della Solito, 34 classi senza aula



DI LILIANA BLANCO

Si profilano tempi bui per gli alunni della scuola primaria ed elementare "Enrico Solito" di Gela, ma nel futuro la scuola tornerà agli antichi splendori degli anni '50, quando fu costruita. Per il momento bambini, genitori ed insegnanti ingoiano il rospo e l'anno scolastico che sta per cominciare si profila denso di nubi.

Un incontro si è svolto fra il dirigente della scuola Baldassarre Aquila, il sindaco Lucio Greco e l'assessore Cristian Malluzzo ed il provveditore in videoconferenza da

Caltanissetta; al confronto hanno preso parte anche i dirigenti dei settori Lavori Pubblici, Patrimonio, Ecologia e Viabilità, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, Filippo Ciano e il referente dell'USR Sicilia, Sebastiano Pulvrenti. Tutto nasce dal crollo avvenuto un mese e mezzo fa in

un'ala della scuola e l'ordinanza di inagibilità che ne è seguita. Le valutazioni statiche si sono concluse e la commissione ha deciso che in queste condizioni non si può aprire: sono necessari i lavori di ristrutturazione e i tempi non ci sono. Il progetto necessita di un finanziamento che, al momento non è disponibile, quindi tutto è rinviato a dicembre o forse con l'inizio del nuovo anno.

Nelle more che l'intervento venga completato gli alunni verranno smistati in tre scuole: Maria Antonietta Aldisio, ex convento delle Benedettine e la scuola Santa Maria di Gesù. E cominciano i malumori dei

genitori. "In città non ci sono strutture grandi abbastanza da poter ospitare 34 classi - afferma la giunta - per cui abbiamo convenuto sulla necessità di dividere i ragazzi in due plessi. All'interno dell'ex convento, che in passato ha già ospitato altre scuole, servono solo piccoli lavori di manutenzione ordinaria. Per noi le priorità sono tre: garantire agli studenti un anno scolastico sereno, restituire loro, il prima possibile, una scuola sicura e solida, e ridurre al minimo i disagi di ragazzi e famiglie. In sinergia con il settore Lavori Pubblici, contiamo di iniziare al più presto i lavori.

Del resto, c'è già un progetto esecutivo finalizzato anche all'adeguamento sismico, ma non è stato ancora finanziato dalla comunità europea, per cui il nostro impegno è a reperire immediatamente i fondi necessari. Non sarà possibile riaprire i locali nemmeno in maniera parziale, perché tutta la struttura è interdetta. Quello che possiamo assicurare è che l'attenzione sulla Solito resta massima".

Adeguamento sismico Finanziamenti per ASP

Poco più di 53 milioni di euro alla Regione Siciliana per gli interventi di adeguamento alla normativa sismica delle strutture sanitarie sono stati approvati dal Ministero della Salute e saranno assegnati all'Asp di Enna per garantire tre cantieri. In particolare sono stati finanziati, per l'Umberto I di Enna, poco meno di 29 milioni; per l'Ospedale Ferro Branciforti Capra di Leonforte, poco meno di 8 milioni e 16 per il Chiello di Piazza Armerina. La spesa totale, se rapportata al totale dell'intervento regionale di 202 milioni di euro, rappresenta da sola oltre il 25% del totale previsto per la Sicilia. Alle somme si aggiungono quelle previste per il Basilotta di Nicosia, i cui interventi di adeguamento antisismico fanno parte del già concesso finanziamento di 13 milioni di euro sui fondi "ex art. 20".

Archeologia, l'appello inascoltato di don Filippo Vitanza

DI NINO COSTANZO

Il 16 luglio del 2005 il sacerdote Filippo Vitanza, all'epoca parroco della parrocchia S. Maria delle Grazie (Matrice) di Mirabella Imbaccari (CT) inviava ai Sindaci di Mirabella Imbaccari, Piazza Armerina e Aidone una nota avente per oggetto "Beni culturali da valorizzare". Invero, "Da quasi quattro anni ho fatto il Parroco unico a Mirabella Imbaccari, lo farò ancora per pochi giorni precisamente fino al 31 luglio p.v. (2005). In questo arco di tempo ho avuto modo di conoscere diversi giacimenti culturali che si trovano a breve distanza da Mirabella Imbaccari, ma in territorio di Piazza Armerina e Aidone. Dal

materiale raccolto in superficie e dagli studi da me condotti in altre località della provincia di Catania, sono certo che i giacimenti presenti nelle vicinanze di Mirabella Imbaccari sono di una importanza storico-culturale eccezionale da valorizzare.

La presente pubblicazione che allego è frutto di ricerche fatte in varie località in territorio di Piazza Armerina, Mirabella Imbaccari e Aidone. Fra tutte le zone da me attenzionate ne segnalo tre: Rasalgone, Imbaccari Soprano e Ferriante. A mio modesto parere la più importante sembra che sia quella di Imbaccari Soprano, ma su questa zona, purtroppo, ancora non sono mai stati eseguiti saggi esplorativi, sappiamo invece con certezza del giacimento culturale in contrada Rasalgone,

dove la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna ha eseguito nel 1996 vari saggi mettendo in luce una villa romana.

Scrivo alle S.V. Ill.me perché, mettendo da parte i campanilismi, mettiate di comune accordo attenzione primaria a questo bene già venuto alla luce, senza perdere d'occhio gli altri menzionati nel testo. Eseguire delle ricerche esplorative da Santa Croce e Torre Gatta, oltre a buttare luce sulla storia della Sicilia centrale, e particolarmente sulla conoscenza del territorio dei tre Comuni, darebbe l'occasione di scoprire "nuovi pozzi di petrolio" permettendo, con una saggia politica, di alzare la qualità della vita di tutta la zona e di creare tante opportunità di lavoro. Con l'augurio che la presente venga presa

in considerazione, invio i miei più cordiali saluti". Ad oggi, luglio del 2021, Vox clamantis in deserto. Voce di chi grida nel deserto. Comunque la locuzione è riferita a chi si sfia a predicare senza mai essere ascoltato, a chi appalesa fatti senza ottenere risposta.

Filippo Vitanza, da 53 anni sacerdote della diocesi di Caltagirone è legato ad Aidone per parte dei nonni materni. Si è interessato anche di beni culturali pubblicando numerosi volumi legati al tema archeologico dei territori, tra gli altri, di Caltagirone, Aidone, Paternò, Mirabella Imbaccari, Piazza Armerina, Aidone, Lentini e Scordia.

Vaccinazione, nuovi orari di apertura hub

A seguito del prolungamento degli open day fino al 14 settembre 2021 per la vaccinazione anti-Covid e in considerazione della programmazione delle agende vaccinali, registrate sul portale di Poste Italiane, il Commissario per l'Emergenza Covid di Enna, dott.ssa Paola Pesce, comunica i nuovi orari di apertura dei centri vaccinali da lunedì 30 agosto all'11 settembre 2021: l'HUB vaccinale dell'ospedale Umberto I di Enna resterà aperto dal lunedì alla domenica dalle ore 8 alle ore 20. Gli HUB

di Leonforte, Nicosia e Piazza Armerina saranno aperti da lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 14.

Il centro vaccinale di Piazza Armerina sarà, inoltre, aperto da giorno 1 al giorno 4 settembre e dal giorno 6 al giorno 11 settembre nelle fasce pomeridiane dalle ore 14 alle ore 20, mentre gli HUB di Nicosia e Leonforte resteranno aperti nelle fasce pomeridiane nei giorni di mercoledì e il venerdì.

LUTTO

Lo scorso 12 agosto si è spento, a 78 anni, Onofrio Santagati, papà di Concetta, nostra collaboratrice. A lei e alla sua famiglia il nostro affettuoso abbraccio.

Fidapa Gela, inizia il biennio di Anna Foscheri



DI ANDREA CASSISI

Nuovo anno sociale per la Fidapa Gela. Lo scorso 28 agosto, nella splendida cornice di Hotel Villa Peretti si è tenuta la cerimonia per il rinnovo delle cariche elettive per il biennio 2021-2023. L'incontro si è tenuto alla presenza della past-president distrettuale Cettina Corallo. A guidare la sezione gelesina sarà Anna Foscheri affiancata dalla vice Concetta Russello; segretaria è Elsa Aparo e tesoreria Concetta Sarto. Anna Ristagno invece la past-president. Nel collegio dei revisori dei conti invece figurano Angela Incardona, Adelaide Presti e Rita Samparisi. Per Concetta Battaglia, Tina Caci, Margherita Cassarino, Rosalba Occhipinti, Mariella Letizia e Ivana Rimmaudo il ruolo di consigliere.



il piccolo seme

DI ROSARIO COLIANNI

Lotta agli incendi boschivi

Dal 1980 al 2018 gli incendi boschivi in Italia sono diminuiti ma hanno interessato aree più vaste (4.061.988 ettari, una media annua di 106.894 ettari). Il 2017 è stato l'anno più critico dell'ultimo decennio e tra quelli con i danni più gravi, per un totale di superficie percorsa dal fuoco pari a oltre 160.000 etta-

ri con circa 8.000 roghi. Questo a causa dei cambiamenti climatici che portano a condizioni meteorologiche estreme, come la siccità prolungata o i forti venti. Inoltre, a causa dell'abbandono dell'agricoltura e dell'allevamento e della mancata gestione del territorio, le foreste diventano meno resistenti accumulando combustibile ve-

getale infiammabile. Tuttavia, secondo le statistiche dei carabinieri forestali, datate al 2019, quasi 6 casi su 10 sono riconducibili a cause dolose; la legge 68 del 2015 ha inserito gli ecoreati nel codice penale. Davide Ascoli, docente dell'Università di Torino e uno dei maggiori esperti di prevenzione incendi, parla di smart solution, che

prevede il collegamento di tutti i soggetti che usano un territorio (agricoltori, cittadini, allevatori, aziende e istituzioni). La creazione di questa rete di interessi e di vigilanza, a supporto della lotta attiva agli incendi, ha anche migliorato non solo il sistema ambientale ma anche l'economia locale. Un altro progetto italiano "LIFE Granatha"

è stato creato per ripopolare le brughiere montane del Pratomagno, in provincia di Arezzo. Questo progetto prevedeva nel rilanciare la filiera delle scope di erica, chiamate granate, per ripristinare la brughiera e la loro funzionalità ecologica.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso l'1 settembre 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Il lutto A 94 anni di età e 72 di sacerdozio è morto don Liborio Tambè, il “papà” dei barresi

Il “teologo” della piccolezza evangelica



DI CARMELO COSENZA

Si sono svolti sabato 28 agosto nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina i funerali di don Liborio Tambè, deceduto all'alba del 27 agosto nell'ospedale di Enna. A presiedere la celebrazione Eucaristica il vescovo mons. Rosario Gisana; con lui hanno concelebrato 25 sacerdoti. Presenti anche gli alunni del Seminario e parecchi diaconi e una rappresentanza di fedeli barresi, frenati certamente dal diffondersi del contagio covid che ha indotto le autorità a dichiarare Barrafranca zona arancione. La celebrazione è stata animata dal coro “Magnificat” della parrocchia Itria di Barrafranca. I funerali si sono celebrati a Piazza Armerina a causa del regolamento del Comune di Barrafranca che non permette le esequie dei morti per Covid in chiesa.

Don Liborio infatti è deceduto a causa del Covid.

94 anni, p. Tambè era nato a Barrafranca da Alessandro e Simonte Rosa. Sacerdote da 72 anni, era stato ordinato presbitero da mons. Antonino Catarella a Piazza Armerina il 15 agosto del 1949. Dopo l'ordinazione svolse il suo ministero per 7 anni a Pietraperzia come vicario cooperatore della Chiesa Madre “gli anni più belli del mio sacerdozio” come amava sempre dire. Dal 1958 ha operato ininterrottamente a Barrafranca, prima come vicario parrocchiale dell'Itria e dal 1969 fino al settembre del 2017 parroco della stessa parrocchia. A Barrafranca ha ricoperto anche la carica di Vicario foraneo.

Nella sua omelia, il Vescovo ha tratteggiato la figura e il carattere di don Liborio Tambè, che ha definito “il teologo della piccolezza evangelica” che proprio per il suo lungo ministero presbiterale può essere considerato il padre di tanti barresi, come lo stesso padre Tambè ricordava in occasione del suo 70° di sacerdozio per averli battezzati e accompagnati nei sacramenti. Padre Liborio, ha ricordato mons. Gisana aveva “una capacità di guardare lontano, era una persona capace di lungimiranza che ha lasciato questo esilio terreno per incontrarsi con il Signore, con il Suo Amato”.

La vita pastorale e la testimonianza di fede “di questo padre, che ha generato tanti figli nella fede, e ha accompagnato nella conoscenza del Signore tante

persone è stata – ha detto mons. Gisana – veramente esemplare”. Il vescovo ha ricordato l'opera svolta da p. Tambè attraverso “i suoi opuscoli” che esprimono tutta la sua spiritualità legata alla piccolezza evangelica, opuscoli “che hanno raccontato la sua fede facendo capire che l'incontro con il Signore è una prerogativa delle persone che si sanno affidare a Lui con fiducia”.

Facendo riferimento alla sua lunghissima presenza a Barrafranca, il Vescovo ha sottolineato come don Liborio lascia una eredità “di ricordi, di pensieri e di attenzioni. Padre Liborio, uomo generosissimo dal cuore aperto e disponibile, è stato capace di sostenere i nostri scoraggiamenti dando una parola di speranza a tutti. Il suo passaggio per la città di Barrafranca e nella storia della nostra Chiesa locale è stata una manifestazione della benevolenza di Dio”. Mons. Gisana ha detto che “padre Liborio era un giusto, con le sue debolezze, ma con il desiderio di voler conoscere l'amore del Signore e farlo conoscere con un grande ardore e zelo apostolico. Padre Liborio è stato un araldo della piccolezza evangelica, un teologo della piccolezza evangelica, uno che è riuscito a trasmettere una verità che è basilare nella vita cristiana: che la conoscenza di Dio passa attraverso la piccolezza evangelica. Questo insegnamento che oggi raccogliamo è un messaggio che quest'uomo, frutto della benevolenza del Signore, ci lascia”.

Don Liborio, il prete povero dalla preghiera assidua

DI DON LUCA CRAPANZANO

Scrivere su padre Liborio Tambè non è per nulla semplice e scontato, significa per me ripercorre la storia della mia famiglia - dai miei bisnonni in poi - e la mia personale, dal mio battesimo all'ultima confessione prima della scoperta della sua positività al Covid. Padre Tambè - a Barrafranca è il cognome a identificare il sacerdote - è stata l'istituzione ecclesiale e morale per eccellenza dell'ultimo cinquantennio. Al di là dei ricordi personali, vorrei declinare in poche righe alcuni tratti salienti della sua spiritualità.

Identità presbiterale

L'autorevolezza di padre Liborio nasceva dalla sua capacità oblativa e dalle sue tante ore trascorse in preghiera silenziosa davanti al Tabernacolo. In un tempo di grande confusione in cui sembra strano anche trovare le chiese aperte, padre Liborio verrà ricordato come l'uomo della preghiera assidua e della “chiesa aperta”. Il suo studio era il piccolo ingonichiatolo situato accanto la scala della sagrestia e sulla sua sedia l'immane liturgia delle Ore e la corona del S. Rosario. Lo trovavo quasi sempre lì, dalle 8 del mattino in poi e in estate anche nel primo pomeriggio per “trovare refrigerio nel corpo e nello spirito”. Da quei momenti di preghiera sono nati i suoi “librettini” che spediva gratuitamente a tutti e che pubblicizzava anche tramite Radio Maria. La piccolezza evangelica era il suo grande desiderio e la sua teologia che cercava di incarnare nelle relazioni interpersonali in uno stile dimesso ed essenziale. Con ciascuno aveva un rapporto personale e di tutti ricordava le trame famigliari, il giorno del compleanno e anche il numero di telefono! Ricordo le “gare di memoria” che da bambini facevamo con lui nel ricordare indirizzi e numero di telefono dei vari parrocchiani. Vinceva sempre lui!

Promozione giovanile

La fondazione di un gruppo giovanile negli anni 90 che coniugasse creatività giovanile e formazione spirituale era il suo più grande desiderio. Quasi una fissa. Ogni attività formativa era finalizzata al sano divertimento e alla crescita relazionale a partire dalla logica di Gesù. La preghiera, il catechismo, la Messa domenicale e le prove di canto erano i pilastri dei nostri incontri domenicali. Aveva ideato un metodo “estivo” di fare catechismo. Ogni sabato ci portava in una campagna diversa, a casa di famiglie che abbiamo imparato a conoscere intorno ad un tavolo. Prima celebravano la S. Messa e poi - nella stessa tavola - si giocava e si condivideva la cena, tra pizze e focacce fatte in casa. Padre Tambè amava la gioia tipica dei giovani e mi ha insegnato ad amare la vita e a gioire della vita così com'è.

Povertà ed essenzialità



Ho avuto la grazia per più di 5 anni di essere il suo confessore e “padre spirituale”. Mi sentivo molto a disagio quando mi chiamava così, chiedendomi indicazioni e orientamenti per vivere nel migliore dei modi la sua condizione di anzianità. Voleva morire povero e il Signore lo ha accontentato.

Non credo di rivelare segreti confessionali nel dire questo, ma penso che la sua dipartita silenziosa, nella solitudine di un reparto Covid, rientri nel suo desiderio di voler imitare il Cristo povero. Spesse volte mi diceva che ancora gli mancava qualcosa per essere un vero prete ed io non riuscivo a capirlo. Non aveva nulla per sé - neanche una casa di sua proprietà - e andava in giro con una Fiat Uno che fungeva anche da deposito libri, che cosa poteva dunque mancargli per essere un vero discepolo di Gesù? Forse l'esperienza dell'abbandono che il Figlio del Padre ha sperimentato sulla Croce e che padre Liborio mi comunicò nella sua ultima chiamata il 16 agosto: “Lù, ora davvero sulu sugnu, u Signuri u capisciu migghiu”. E già, ora davvero lo hai conosciuto meglio il tuo Signore, anzi, gli starai parlando e ti starà dando tutto l'amore di cui sei stato riverbero. Diceva Cassiano che “narrare le gesta del Signore significa lodarlo”, potremmo dire mutatis mutandis che “narrare le gesta di un prete significa delineare il volto”, significa vederlo pane spezzato e corpo donato, cibo che dà vita. Alter Cristus appunto. Grazie padre Liborio Tambè, infinitamente grazie per ciò che mi hai insegnato e testimoniato.

La Missione sacerdotale di p. Tambè

DI SANDRO TAMBÈ

La parrocchia Maria Santissima dell'Itria di Barrafranca è affranta per la perdita di padre Liborio Tambè, amato e stimato parroco emerito. L'intera città piange il sacerdote che è stato modello e guida sicura per generazioni di barresi. Ogni membro di quella grande comunità parrocchiale intende esprimere la sua umana gratitudine al sacerdote che per 72 anni è stato per tutti di esempio e di stimolo verso la santità.

Prima che conoscissimo il grande martire siciliano Padre Pino Puglisi, il santo dalle tre “P”, il nostro padre Tambè catechizzava tutti noi educandoci ad attenzione tre parole dall'importanza basilare. Tutte e tre le parole iniziavano con la lettera “P”: i piccoli, i poveri e i peccatori.

Tutti noi abbiamo sotto gli occhi il sacerdote instancabile nella predicazione della parola; attento ai bisogni della “sua comunità”, al cui cammino di fede e alla cui crescita spirituale dedicava ogni sua energia, utilizzando ogni ausilio e strumento che potesse essere utile allo scopo. Sempre entusiasta, pieno di fervore e dedito senza limiti di tempo ad ogni attività pastorale, nonostante i problemi di salute lo accompagnassero sin dalla gioventù, era capace altresì di rendere pienamente comprensibile a tutti il significato profondo e l'intrinseca importanza di ogni sacramento venisse da lui amministrato. Due aspetti colpivano, in particolare modo, della sua missione pastorale e l'accompanavano a quella di Gesù Cristo: la predilezione verso i

bambini e i giovani; il modo provocatorio di annunciare la Parola di Dio e di presentarla in “parabole”.

Convinto sempre di più che solo se diventiamo come i “piccoli” possiamo far parte del Regno di Dio, sulle orme di Santa Teresina del Bambino Gesù, che determinerà profondamente la “sua” teologia, la sua pastorale e le sue meditazioni destinate alla grande divulgazione, desideroso com'era di dare una risposta al diffuso bisogno di spirituale e di interiorizzazione del grande messaggio d'amore del Cristo, negli ultimi 35 anni, tra le attività più meritorie del nostro padre Tambè, possiamo citare il suo impegno a scrivere e a diffondere in tutta Italia (e non solo), un'opera spirituale, “L'Opera dell'Amore”, nella quale il nostro don Liborio esaltava la “piccolezza” e la “povertà” evangelica come condizione primaria e indispensabile per divenire capaci di amare con lo stesso amore di Cristo e intraprendere la strada del Regno.

Il desiderio di scrivere sul tema e far conoscere il messaggio evangelico attraverso quest'ottica lo ha impegnato all'inverosimile e non lo rendeva mai pago della missione che aveva compiuto anche ora che aveva superato i 90 anni d'età. Dio solo sa quante decine di migliaia di copie sono state diffuse in tutta Italia di quelli che lui definiva i 14 libretti



della collana di meditazioni sulla piccolezza evangelica. Anche all'estero centinaia di copie in lingua inglese hanno contribuito al cammino spirituale di svariate famiglie di cristiani statunitensi. Molte energie egli ha dedicato alla catechesi, mirando ad una formazione permanente di tutti i catechisti e, di conseguenza, di tutti i fedeli, piccoli e grandi, che si basasse sulla parola, ma anche sugli insegnamenti della Chiesa, del Santo Padre e dei Vescovi.

Lodevolissimo e degno di menzione fu certamente il gemellaggio con la parrocchia «Immacolata» di Talca in Cile che vide come «ponte» tra queste due comunità di due diversi continenti, suor Maria Gabriella Centonze, una delle anime consacrate «fiorite» nella parrocchia Maria Ss. dell'Itria.

Ma altrettanto importante è stata la stagione non breve in cui il nostro don Liborio sollecitò e sensibilizzò tutta la comunità alle adozioni a distanza di bambini bisognosi e poveri del terzo mondo.

Grande sognatore e capace di grandi slanci ideali, ma

allo stesso tempo dotato di una forte dose di pragmatismo, il nostro P. Tambè fu sempre solerte ad incoraggiare quanti volessero impegnarsi in una qualunque attività sociale o iniziativa finalizzata alla promozione dei valori umani e cristiani. Pro-

prio per questo fu puntualmente fra i primi a stimolare la nascita e sostenere la crescita di varie associazioni ancor oggi presenti nel territorio barrese.

Egli vide sempre nei giovani, ma anche nei ragazzi, i protagonisti veri di un rinnovamento della società e della Chiesa.

La cura delle vocazioni è stata probabilmente quella che gli ha donato le più grandi gioie. L'aver contribuito a far suscitare e coltivare le vocazioni sacerdotali di don Angelo Lo Presti, di don Angelo Strazzanti, di don Pasquale Bellanti e di don Luca Crapanzano dimostra quanto il suo esempio, il suo insegnamento e la sua testimonianza siano stati efficaci.

Caro zio, caro don Liborio, possa ora tu godere della presenza radiosa di Maria, Madre della Chiesa, Lei che ti vide ordinare sacerdote nella solennità della Sua assunzione in cielo il 15 agosto di 72 anni fa.

Noi tutti ti pensiamo al suo cospetto e del suo figlio Gesù di cui eri immensamente innamorato!

segue da pag. 1 - Il Consiglio Sinodale discute su una 'bozza' del Piano Pastorale per il triennio 2021-2024

Nei poveri è custodito il Vangelo

È come se dicessimo che "Il Vangelo appartiene ai poveri". "Ciò non vuol dire – ha chiarito il vescovo – riassettare la Caritas parrocchiale e nemmeno adoperarsi perché i bisognosi risolvano i loro problemi. I poveri sono una presenza pastorale per dare testimonianza della misteriosa scelta del messianismo di Gesù. La scelta dei poveri è perciò una priorità missionaria. Di conseguenza la vita pastorale deve essere organizzata a partire dai poveri. Essi sono 'soggetto ecclesiale', principio di ordinamento pastorale. Si tratta di una scelta di campo che invita a cogliere nella loro presenza e a partire dalla loro presenza l'organizzazione della pastorale".

Questa attenzione ai poveri ci aiuterà a capire ciò che ci manca: la comunione fraterna. Essa si manifesta nella Eucarestia. Ed ecco il terzo aspetto della proposta pastorale del Vescovo. Questa comunione si deve

manifestare sempre più nelle nostre relazioni a tutti i livelli ed esprimersi in maniera visibile nella sinassi eucaristica della Messa crismale.

"La parola di Dio, i poveri e l'eucaristia – ha concluso mons. Gisana – costituiscono pertanto una sequenza ecclesiologicala interessante, il cui intreccio consente di maturare, nella fatica di ogni giorno, la spiritualità della comunione

Al termine della relazione il vescovo ha invitato i presenti a riflettere e a suggerire, a partire da quanto proposto, come realizzare concretamente tali principi. Si sono susseguiti perciò nelle due giornate una ventina di interventi che hanno messo in evidenza quali sono le povertà dei nostri territori e dai quali si dovrebbe partire per esprimere questa scelta dei poveri da parte della nostra Chiesa: famiglie in situazioni difficili, persone diversamente abili, ragazzi e giovani, malati, anziani,

malati termina-

li, ospiti delle case di riposo, superamento della mentalità sacramentalizzante, stimolo alla creatività delle nostre comunità ecclesiali, formazione degli operatori pastorali e della catechesi, assumere stili di vita poveri a partire dai sacerdoti uscendo dalla secolarizzazione che si manifesta anche nella Chiesa; giacché il nostro territorio è ormai diventato terra di missione, occorre perciò tornare al kerygma e all'evangelizzazione.

L'assemblea sinodale era composta dai membri del Consiglio Presbiterale, Direttori degli Uffici pastorali diocesani, Vicari foranei, dia-

coni, segretari dei Consigli di coordinamento cittadini, rappresentanti dei Movimenti e gruppi ecclesiali, confraternite.

Al termine dell'incontro, per poter assimilare e

riflettere meglio su quanto proposto dal vescovo, ci si è dati ancora del tempo rinnovando l'appuntamento della stessa assemblea per sabato 25 settembre alle ore 15,30 presso il salone della Caritas

diocesana a Piazza Armerina. L'intervento integrale del vescovo è pubblicato sul sito diocesano www.diocesipiazza.it.



Una tela raffigurante Madre Teresa di Calcutta



DI SALVATORE NICOTRA

Nella chiesa di Santa Lucia, rettoria della parrocchia Santa Maria d'Itria in Piazza Armerina, è stata collocata una nuova immagine destinata alla pubblica venerazione. In essa è raffigurata Santa Teresa di Calcutta, da tutti conosciuta per il suo impegno impareggiabile a favore degli ultimi e degli emarginati. La tela è opera del Maestro Denis Guerrera, originario piazzese e cresciuto nella parrocchia dell'Itria.

Dalle sue parole traspaiono l'entusiasmo e la dedizione

che hanno caratterizzato la realizzazione del quadro: "Quando la mia parrocchia di origine, per il tramite dell'amico Mario Aguglia, mi ha avanzato la proposta di realizzare una tela da destinare al culto mi sono sentito molto onorato. Ancora di più quando mi è stato detto che avrei dovuto dipingere Santa Teresa di Calcutta. Proprio perché in lei si può ravvisare con immediatezza la missionarietà della Chiesa, ho deciso di inquadrare la scena in uno degli scorci più suggestivi del quartiere Canali che è la sua famosa fonte d'acqua. In tal maniera, ho

inteso sperare che anche la parrocchia dell'Itria sia sempre prossima a quanti vivono il momento del bisogno e della prova, come fece Madre Teresa per tutta la sua vita".

Il parroco, durante la celebrazione Eucaristica in cui è stata benedetta la nuova immagine sacra, ha invitato i fedeli presenti a guardare Santa Teresa di Calcutta quale modello di vita cristiana perché ciascuno possa essere un testimone credibile dell'amore di Cristo per l'intera l'umanità e possa essere capace di una carità sincera e disinteressata.

Nomine

Lo scorso 29 agosto il Vescovo ha nominato per un quinquennio presidente del Centro di coordinamento diocesano delle confraternite il sig. Gaetano Di Venti della Confraternita Santissimo Salvatore di Enna e sempre per un quinquennio vicepresidente del medesimo Centro il sig. Riccardo Turco della Confraternita figli di Maria Ss. del Mazzaro (Mazzarino). In data 1° settembre il Vescovo ha nominato parroco della Parrocchia San Giovanni Bosco in Riesi don Carmelo Buccieri dei salesiani di Don Bosco.

Nuovo direttore a Riesi

Cambio di direttore nella comunità dei salesiani di don Bosco a Riesi dove arriva il riesino don Francesco Bontà in sostituzione di don Antonello Bonasera che dopo 14 anni, lascia Riesi dove è stato incaricato dell'oratorio e per 7 anni direttore.

La Parola

XXIV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

le letture

12 settembre 2021

Isaia 50,5-9a
Giacomo 2,14-18
Marco 8,27-30

Pietro rispose: "Tu sei il Cristo". Gesù disse: "Va dietro a me, Satana!". Cosa succede nel cuore di questi due uomini tra le parole dell'uno e dell'altro, tra la risposta dell'uno alla domanda dell'altro e il comando dell'altro all'uno? Verrebbe da chiedersi senza troppa retorica, ma fondamentalmente è chiaro che, nel gioco delle alterità, il dialogo tra il Maestro e il discepolo è identico a quello tra un padre, una madre e i figli. Perché tra il riconoscimento e l'adesione alla volontà di colui che è stato riconosciuto come "Cristo" sembra che sia necessario un tempo di maturazione nel quale le parole diventino opere, fatti concreti: frutto di una libertà storicamente vissuta.

La sequela, nel vangelo di

Marco, è il frutto più maturo di questa libertà storicamente vissuta. Essa rappresenta la missione per eccellenza che il discepolo è chiamato a compiere nei confronti del Maestro ed è fatta di momenti di silenzio e di ascolto, così come è costellata di opere miracolose che entrambi, discepoli e Maestro, compiono. In questo tirocinio alla vita spirituale secondo la volontà dell'unico Padre celeste si consuma, altrettanto liberamente, la vita del Figlio per la vita del discepolo. Cioè, nel gioco delle alterità, anche il Maestro cambia radicalmente nel suo rapporto con la storia, così come racconta Isaia: "Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi." (Is 50,5-6). Attraverso l'immagine del corpo del Servo piagato e vilipeso durante la missione a cui ha deciso

liberamente di partecipare, la consumazione del servo fa vedere il volto completo della carità: l'amore per il nemico, l'amore rifiutato.

È il corpo ed è la libertà del Maestro che vivono inizialmente questa intensa partecipazione alla missione della carità fino a consumarsi nel dialogo con il discepolo così come è il

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

(Gal 6,14)

corpo e la libertà di un genitore a sentire la propria missione in tutta la sua pesantezza e ineluttabilità fino a perdersi in

quel dialogo di amore in cui il padre e la madre continuano a generare alla vita i propri figli. "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità 'della porta accanto', di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, 'la classe media della santità'" (Papa Francesco, GE,7).

Nelle parole del Cristo, riconosciuto tale proprio nel cuore del vangelo di Marco (8,30-31), è evidente che i discepoli hanno preso un abbaglio; e questo non perché sia stata labile la fede del discepolo nel Cristo o perché magari il Maestro non sia stato abbastanza incisivo, bensì perché si sappia ancora

una volta che la missione alla carità si appella alla conversione dei pensieri della carne nei confronti dei pensieri dello spirito (Gal 5,16-17 e Is 55,8).

Nell'attuale nostro contesto sociale obbedire, sacrificarsi, rispettare l'altro, creare opportunità di confronti leali, sinceri, costruttivi e veri è diventato una virtù; e non è più, invece, espressione naturale dell'uomo libero in quanto tale. La croce del Maestro sembra essere, dunque, la chiave per aprire la porta chiusa attorno e dentro a questo contesto sociale attuale: dare la "carne per la vita del mondo" (6,51), dichiara Gesù proprio attraverso il capitolo del vangelo di Giovanni proclamati nelle ultime quattro domeniche: un sacrificio indispensabile, un regalo inaspettato e necessario. Questo è la volontà di Dio: consumarsi per tutti, proprio quando tutti rifiutano l'amore.



DI DON SALVATORE CHIOLO

“Scuola in presenza”, come prima più di prima. Per una ripartenza efficace serve l'aiuto di tutti

Verso la costruzione della scuola post-Covid

DI GIUSEPPE ADERNÒ

Il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha mantenuto la promessa ed il nuovo anno scolastico ripartirà “in presenza”. Si rinnova, ancora una volta, l'antico detto: “Adagio, avanti, quasi indietro”.

Riavviare le attività didattiche in presenza è come far respirare di nuovo quell'aria di “libertà” di scuola che ci era apparsa in questo tempo come “impolverata” dalle molteplici formule di controlli e di precauzioni preventive del contagio Covid-19.

Adesso, ritornare tra i banchi anche se con le mascherine è segno d'incontro, di socialità, una differenza che interrompe la linea dura del “distanziamento” che doveva essere solo fisico, ma che con il perdurare del tempo, è risultato, invece, anche “sociale”.

La linea tracciata dal Governo Draghi punta dritto verso l'obiettivo di una scuola efficiente e attiva, capace di incidere positivamente sul percorso di formazione integrale e di un'educazione fondamentale per lo sviluppo psicologico e di strutturazione della personalità delle giovani generazioni. La didattica in presenza, grazie alle interazioni e alle relazioni tra alunni e con i professori, potrà meglio aiutare a garantire efficacia all'autentica azione didattica, che va ben oltre la semplice trasmissione di saperi.

In alcune scuole, per la mancanza di aule e per il numero ancora elevato di alunni per classe, si dovrà continuare la didattica a distanza, a garanzia

della sicurezza e della prevenzione dei rischi di contagio.

Le linee guida per il Piano Scuola, emanate dal Ministero e rinnovate anche alla luce dei decreti relativi al green pass, articolano le complesse realizzazioni attuate della vita scolastica ed in particolare dell'azione didattica, che si sostanzia delle competenze professionali dei docenti, capaci anche di “insegnare a scrivere dritto su righe storte”.

La mancata modifica dei criteri funzionali alla definizione dell'organico della scuola e la disomogenea organizzazione delle strutture rallentano, però, di fatto, la piena attuazione delle norme di prevenzione del contagio Covid-19 mediante il distanziamento e il tracciamento.

Il Comitato Tecnico Scientifico ritiene fondamentale che il Personale docente e non docente, su tutto il territorio nazionale, assicuri piena partecipazione alla campagna vaccinale, non come “obbligo”, ma come “libera scelta responsabile” per il bene comune, contribuendo al raggiungimento di un'elevata copertura e alla ripresa in sicurezza delle attività scolastiche.

Unica certezza per il nuovo anno sono il green pass e le mascherine; mentre i sindacati lamentano la mancata assegnazione di nuovi fondi a la poca attenzione alla formazione del personale.

Le molteplici innovazioni



Suor Anna Monia Alfieri

metodologiche e didattiche sollecitano per il loro pieno e proficuo utilizzo un adeguato contingente di personale esperto e qualificato e l'aggiornamento auspicato ha appunto il raggiungimento di quest'obiettivo. La crisi epocale tracciata dal Covid impegna la Scuola a saper cogliere ciò che è opportuno conservare del passato e quali nuovi passi intraprendere per consentire ai giovani di affrontare il futuro, da persone attive e competenti.

È necessario “costruire” la scuola del post Covid, facendo buon uso delle nuove tecnologie di comunicazione, senza per questo trascurare la relazione e i rapporti umani.

“Per una ripartenza efficace serve l'aiuto di tutti”, afferma con chiarezza Suor Anna Monia Alfieri, membro della Consulta di Pastorale

scolastica e del Consiglio Nazionale Scuola della CEI, ed è necessario costruire un ponte di continuità tra genitori preoccupati e ragazzi smarriti dopo mesi di didattica a distanza e modificato stile di vita e di relazione.

La curva della depriorizzazione culturale rischia di crescere, divenendo anticamera della miseria morale e materiale e rende questa giovane generazione ancor più impreparata ad affrontare nel prossimo futuro l'estinzione del debito contratto con l'Europa.

Sono dunque necessari al nostro Paese: un radicale cambiamento ed un progetto di rinascita, così da contrastare la povertà educativa, e colmare il divario fra il Nord e il Sud, ristabilendo le condizioni strutturali del Paese.

Le indicazioni ministeriali, le “linee guida”, costituiscono il binario da percorrere, ma qualcosa si deve pur muovere su questo binario ed in maniera rapida ed efficace.

I docenti, educatori sempre, accompagnino gli alunni verso il graduale sviluppo delle competenze e contribuiscano alla definizione del Profilo Educativo Culturale e Professionale, di cui ciascuno è titolare. Gli studenti, dopo le esperienze vissute in prima persona, imparino a “saper scrivere dritto su righe storte”, guardando verso il loro futuro, che arriverà presto e con limitate possibilità di previsioni.

Ospitalità religiosa 2021: +29% sul 2020 ma il recupero non è completo

FABIO ROCCHI

PRESIDENTE ASS. OSPITALITÀ RELIGIOSA ITALIANA

Passato Ferragosto, l'estate scivola verso la sua parte finale ed è già tempo di fare qualche bilancio.

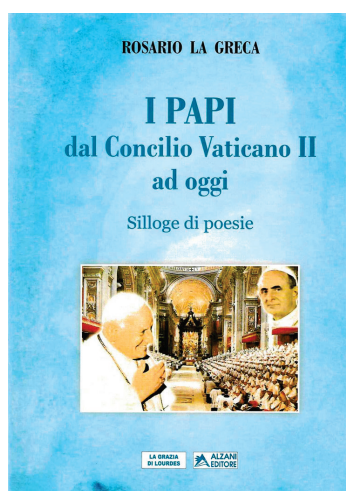
L'Associazione Ospitalità Religiosa ha sondato l'umore di oltre tremila gestori delle case religiose e no-profit che in Italia si dedicano all'ospitalità, compresa quella estiva per i vacanzieri.

Un primo raffronto è stato fatto con l'estate 2020, per capire se il 2021 vale o no la ripresa. Le presenze nell'ospitalità religiosa segnano in media un +29%. Tra i gestori, l'86% ha registrato un incremento, mentre il 14% lamenta ancora un ulteriore calo anche quest'anno.

L'Associazione ha voluto però fare i conti anche col 2019, ultimo anno “normale”. Rispetto a quella annata, due gestori su 3 dichiarano perdite di presenze, mentre il restante terzo vive con soddisfazione un rincorante aumento. Il bilancio complessivo medio del 2021 rispetto al 2019 si chiuderà comunque con un saldo negativo del 23%.

Siamo quindi ben lungi dal lasciarci la crisi alle spalle, soprattutto sul fronte delle attività benefiche che vivono proprio con questi introiti. Ma come guardano a questi dati le tante comunità religiose e laiche no-profit dedicate all'ospitalità? Pur considerando la “tara” dell'emergenza sanitaria, la maggior parte ritiene l'andamento della stagione estiva 2021 accettabile (49%), se non addirittura ottimo (20%) o eccellente (4%). Non manca però chi esprime invece una valutazione insufficiente (22%) o addirittura deludente (5%).

E le prospettive? Il 47% dei gestori manifesta fiducia nel futuro e continuerà nella missione dell'ospitalità. Dello stesso parere anche un altro 45%, che però ritiene di dover rivedere alcuni aspetti organizzativi per far funzionare al meglio l'accoglienza. L'8%, invece, ha deciso di spostare ogni valutazione a fine stagione per decidere se proseguire nell'ospitalità. Va ricordato che nel primo anno della crisi sanitaria già centinaia di strutture avevano chiuso definitivamente i battenti.



Raccolta di poesie sui Papi

DI LUIGI LA GRECA

Ledizione “La Grazia di Lourdes”, Alzani Editore di Pinerolo (Torino) ha pubblicato la nuova Silloge di poesie del poeta e scrittore Rosario La Greca di Brolo (Messina), dal titolo: “I Papi dal Concilio Vaticano II ad oggi”. La presentazione della Silloge è stata curata da don Francesco Broccio, parroco delle comunità di Savoca (Messina) e Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale del turismo, sport e tempo libero dell'arcidiocesi di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela. Un'opera davvero encomiabile

quella del poeta e scrittore Rosario La Greca. Con grande semplicità e maestria ha saputo descrivere e cogliere gli aspetti salienti delle personalità dei Papi che si sono avvicendati e dei contributi offerti da ciascun Pontefice alla Chiesa Cattolica e all'umana famiglia, senza trascurare il movimento ecumenico, a partire dall'evento straordinario che è stato il Concilio Ecumenico Vaticano II. Suggerive le espressioni, armonici i versi e ricchi di contenuti spirituali ed umani che ne colgono non solo le personalità variegiate, ma anche i caratteri e la poliedricità.

Premio "La Gorgone d'Oro"

Si celebra a Gela, sabato 11 settembre, la XXI edizione del Premio nazionale “La Gorgone d'Oro”. Nell'elegante cornice del Club Nautico saranno premiati i poeti vincitori del concorso di poesia. Si tratta di Elisabetta Liberatore di Pratola di Peligna (L'Aquila), Vittorio di Ruocco di Pontecagnano Faiano (Salerno), Alessandro Sammarini di Villa Verrocchio (RN) e Maria Pina La Marca di Pordenone. A scegliere il podio sono state due giurie composte da don Rino La Delfa, Sarah Zappulla Muscarà, Maria Luisa Tozzi, Rita Muscardin, Lina Orlando, Fadi Nasr, Eliana Orlando, Desirée Alabiso, Bernardo Panzeca, Andrea

Cassisi ed Emanuele Zuppardo. Riconoscimenti inoltre per gli attori Peppino Mazzotta (Il commissario Montalbano) e Domenico Centamore (Màkari), i giornalisti Franco Infurna (Ansa) e Francesco Antonio Grana (vaticanista de ilfattoquotidiano.it), la scrittrice e magistrato siracusano Simona Lo Iacono ed il sindaco di Noto Corrado Bonfanti.

L'evento, presentato dalla giornalista Flaminia Belfiore, è promosso dal Centro culturale “Salvatore Zuppardo” ed organizzato dal giornalista Andrea Cassisi in collaborazione con l'OdV Betania, il Cesvpo di Palermo e il settimanale diocesano di Piazza Armerina “Settegiorni”.



ANGOLO DELLA POESIA

Face (2003), Viaggio in Sicilia (2005), Semplici Esseri (2005), Le stagioni dell'istante (2005), La traversata della notte (2007), Il retro delle cose (2012), Angeli (2013, La saggezza degli ubriachi (2017), Incerto confine (2019, con illustrazioni di Albertina Bollati). Nel 2015 ha curato con Maria Antonietta Maccioccu la raccolta di poesie Ma l'amore no (Se Non Ora Quando Edi-

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Stefano Vitale

Il dott. Stefano Vitale è un poeta nativo di Palermo. Vive e lavora a Torino. Ha pubblicato di poesia: la plaquette Double

zioni). Sue poesie sono pubblicate in riviste ed antologie oltre che sul web. Nel 2015 ha partecipato con 24 sue poesie all'allestimento della mostra di Ezio Gribaudo “La figura a nudo” presso l'Accademia di Belle Arti di Torino. Scrive Vittorio Bo nell'introduzione a Incerto confine che i versi di Stefano Vitale e i colori Albertina Bollati “disegnano un percorso possibile, concreto, ispirato, di questa ricerca attraverso la creazione di un loro vocabolario. Prima di tutto, la Parola, come in alfabeto muto dove alla ricerca della trasparenza di significato si oppone l'incertezza, l'imperfezione, l'attesa che giunge al termine della raccolta in modo inequivocabile: La chiave è nella Parola.

Perché la parola rappresenta la forza di opporsi ai muri, il disperato desiderio di conoscere, la volontà di essere con gli altri”.

**Chiudere i porti
(da incerto confine)**

*Chiudere i porti e lasciar riposare
le nere coscienze marce di rabbia
merce di scambio di triste rancore
mentre grasse risate bruciano l'aria
nelle sudice piazze deragliate ragioni.*

*Chiudere i porti per non incontrare
l'orrore di occhi naufraghi in mare*

*di corpi salvati piagati dal sole
stremati da guerre monete sonanti
del nostro silenzio di barbari stolti.*

*Chiudere i porti alla fuga smarrita
sul mare-sepolcro di cenere e sangue
le ombre dei morti sono gelate
scuri radici senza più storia
deserto di mani e orecchie mozzate.*

*Chiudere i porti del mare che un tempo
fu Nostro onda di luce
ora muro che cresce abisso di sale
specchio scheggiato dal pianto di pietre
posate sul fondo del cielo d'estate.*

INCONTRO VESCOVI AREE INTERNE “Ci impegniamo a fare rete in una vera prospettiva di riscatto”

Essere sentinelle di questi territori

▼ Di cosa parliamo

Il 30 e 31 agosto a Benevento si sono incontrati più di venti vescovi provenienti dalle Diocesi di Piemonte, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, per un rilancio delle aree interne del Paese. Nella due giorni, i presuli hanno iniziato anche a pensare a una pastorale ad hoc, mettendo a fuoco alcuni aspetti, come la valorizzazione dell'elemento laicale e della donna in una ministerialità sempre più accentuata e un maggior slancio al dialogo ecumenico e interreligioso.

DI GIGLIOLA ALFARO

“Come pastori delle diocesi in cui ricadono alcune aree più marginalizzate del Paese, che appartengono a dieci regioni, abbiamo ascoltato la sofferenza e le attese del nostro popolo dovuta al progressivo spopolamento di molti centri e all'assenza dei servizi fondamentali. In uno stile sinodale abbiamo condiviso il senso di frustrazione delle nostre popolazioni e l'abbandono da parte delle istituzioni”. Lo sottolineano i vescovi di diocesi che insistono su aree interne del nostro Paese, dal Nord al Sud Italia, in un messaggio che hanno voluto rivolgere alle loro comunità e alle istituzioni, al termine dell'incontro promosso al Centro “La Pace”, su iniziativa dell'arcivescovo Felice Accrocca (foto). Nel messaggio c'è, per coloro che vivono nelle aree interne, “l'incoraggiamento” a rendersi “protagonisti di una nuova stagione di sviluppo, che non può realizzarsi senza un impegno comune”, e un invito “a fare rete, uscendo dalla logica dei campanili, vivendo la fraternità e la solidarietà”. Alle istituzioni nazionali, regionali e locali, alla vigilia dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, i vescovi chiedono “di disegnare un nuovo modello di sviluppo, equo e condiviso, in cui le aree interne possono diventare concretamente ‘il polmone del Paese’, offrendo risorse e disponibilità a costruire intorno alle

loro potenzialità di carattere naturale, paesaggistico, storico, religioso e culturale una vera prospettiva di riscatto”.

A mons. Felice Accrocca abbiamo chiesto quali sono ora le prospettive.

Eccellenza, qual è il suo bilancio dell'incontro?

È stata un'esperienza di condivisione sincera, serena, intensa tra noi vescovi e questo è importante. Ed è stata anche un'esperienza di sinodalità applicata, vissuta.

Sono emersi alcuni temi e realtà che sono stati appena nominati, ma che richiedono una riflessione attenta, articolata, un'elaborazione progressiva che non poteva essere già frutto del poco tempo che abbiamo avuto.

È venuta fuori qualche idea per una pastorale delle aree interne?

Ci siamo detti che alcuni temi devono essere sicuramente privilegiati, come la valorizzazione dell'elemento laicale e della donna in una ministerialità sempre più accentuata, cioè come Chiesa ministeriale che punta sul Battesimo e, quindi, sul coinvolgimento di tutto il popolo di Dio.

Ci siamo confrontati anche sulle opportunità, non dico di ripopolamento, ma almeno di arresto del declino demografico delle aree interne anche attraverso l'elemento delle provenienze extracomunitarie. In un contesto di questo tipo, certamente, dobbiamo sviluppare e intensificare di più la pastorale dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso.

Abbiamo parlato, poi, di un tema che ha un forte impatto nelle nostre realtà qual è la religiosità popolare: come valorizzarla? Come purificare certe forme? E come sostanziarle di Parola di Dio?



Quando vi incontrerete di nuovo?

Ci siamo dati appuntamento per il 29 e il 30 agosto 2022, sempre qui a Benevento. Puntiamo a coinvolgere, per allora, altri vescovi e ulteriori regioni, in modo da avere una fotografia completa dello Stivale.

Quali sono gli elementi che accomunano le aree interne e quali le differenze dal punto di vista pastorale?

Innanzitutto, il Sud ha una presenza di clero maggiore del Nord, ma la linea di tendenza è comune verso una diminuzione dei sacer-

se riferiti a contesti sociali diversi e a situazioni economiche differenti.

Quali sono le esigenze più sentite nelle aree interne?

Innanzitutto, molti si sentono dimenticati: quindi, la prima esigenza è di non essere abbandonati a se stessi. In questo senso, come vescovi ci sentiamo impegnati a mantenere un presidio sul territorio, a essere sentinelle in queste aree, dove spesso manca tutto. Se andasse via pure la Chiesa, chi vive in quelle aree la considererebbe la fine.

È importante anche il dialogo con le Amministrazioni locali?

Certamente, ma noi vogliamo ricordare anche al Governo centrale l'urgenza di intervenire a favore delle aree interne, perché è una questione trasversale al Paese che deve essere affrontata centralmente, prima ancora che dagli enti locali, ed essere inserita nell'agenda politica, non dimenticata o marginalizzata. Ci auguriamo che, facendo da “ponte” in diverse Regioni e muovendoci su un orizzonte quasi nazionale, possiamo stimolare in questo senso il Governo centrale. Poi, chiaramente, è necessario interloquire con gli enti locali che sono sul territorio: è un dialogo che va mantenuto, coltivato, incentivato, nella libertà, nel rispetto dei ruoli e delle differenze, con serenità.

Il cammino dei vescovi delle aree interne come s'inserisce nel cammino sinodale della Chiesa italiana?

Sono percorsi che sono agli inizi, l'uno e l'altro. Il nostro incontro è una ricchezza che possiamo condividere e far conoscere e che potrà essere, eventualmente, valorizzata nel contesto più ampio del cammino sinodale della Chiesa italiana.



Preti nati nei giorni di settembre

Don Mihael Bilha 8/9/1973
Don Osvaldo William Brugnone 3/9/1985
Don Emiliano Di Menza 9/9/1976
Don Benedetto Mallia 7/9/1980
Mons. Vincenzo Murgano 3/9/1957
Don Giuseppe Petralia 23/9/1943
Don Nunzio Samà 5/9/1975
Don Angelo Strazzanti 18/9/1951

Preti ordinati nel mese di settembre

Don Filippo Birritella 03/09/1963
Don Filippo Celona 20/09/2014



Una preghiera

IN SUFRAGIO

Lo Giudice Felice, Riesi + 24-9-1993
Messina Carmelo, Mazzarino + 13-9-2018
Minasola Angelo, Gela + 9-9-1994
Padellaro Giuseppe, Mazzarino + 4-9-1999
Petralia Francesco, Enna + 6-9-2020
Romano Salvatore, Gela + 20-9-1996
Virnuccio Francesco, Mazzarino + 27-9-1987
Zafarana Giuseppe, Barrafranca + 29-9-2004

A CURA DI
DON ALESSIO AIRA

Con il mese di settembre riprendono le pubblicazioni del nostro Settimanale diocesano. La calda estate che ci lasciamo alle spalle ha visto le nostre parrocchie impegnate nelle feste patronali, nella celebrazione dei matrimoni e in

alcune esperienze di oratorio estivo. Il tutto con le limitazioni dell'emergenza sanitaria ancora in atto e con un autunno alle porte che vorrà essere il nuovo tentativo di una ripresa in sicurezza la cui efficacia dipenderà molto dalla nostra responsabilità di cittadini di vaccinarci e offrire così un reale contributo al rallentamento del virus e un blocco alla nascita di nuove e più virulenti varianti. Dovremmo esser grati al Signore per il progresso della scien-

za che è autentico dono quando essa si riscopre al servizio dell'uomo, della salute, della dignità e qualità della vita umana. In ogni epoca del passato l'arrivo di un vaccino per debellare le gravi patologie che hanno segnato le pandemie ed epidemie è sempre stato salutato come speranza di un futuro migliore. Certo, nel 1940, i progressi della scienza medica non erano quelli odierni. Nel gennaio di quell'anno il compianto monsignor Mario Sturzo scriveva al fratello di un raffreddore invernale che lo aveva finalmente lasciato e pure senza strascichi, mentre il fratello Luigi scriveva a Mario di diversi disturbi di natura cardiaca che lo costringevano ad una vita più attenta e morigerata. Ma il raffreddore che aveva attanagliato Mario ad inizio mese si tramutava in forte febbre, conseguenza di un colpo d'aria che aveva lasciato

il vescovo abbastanza stanco. All'inizio di febbraio non c'era più febbre e soltanto in una missiva del 17 febbraio Egli può scrivere all'amato fratello in esilio a Londra, che ha lasciato il letto “dopo un'influenza di dodici giorni per stare adesso benino”. Il male è stato bensì lungo ma leggero, senza strascichi. Certamente, ci troviamo nell'ultimo anno di vita dell'illustre vescovo piazzese di origini calatine. I problemi di salute condizionano non poco il ministero episcopale di un uomo che, pur abbandonato ai ritmi degli ardori giovanili, mantiene una mente lucidissima e un cuore fervoroso e carico di sapienza ed esperienza per dispensare alla diocesi una guida illuminata. Nel marzo 1940 Mario scrive a Luigi di un'artrosi al polso sinistro che lo tormenta come pure della sensibilità alle correnti e al freddo. Ma

rimane salda la fiducia in Dio: “di tutto ringrazio Dio perché tutto è buono quel che da Lui è voluto”. Alla fine del mese Egli registra anche un nuovo episodio di febbre da infreddatura. Nell'aprile 1940 Luigi invia al fratello informazioni circa la cura dell'artrite postuma influenzale. Il medico inglese consultato parla di “bagni caldi ed unguenti esterni ma anche di un vaccino che si fabbrica a Vienna e in Olanda”. Nella risposta del 12 aprile Mario ringrazia per l'interessamento e mentre esclude i bagni caldi che gli gioverebbero ma che portano il già debole Mario a sindromi influenzali, dichiara che “forse il vaccino gli gioverebbe”. Sono le ultime lettere che i due fratelli si scrivono. Già nella seconda parte del 1940, la corrispondenza diventerà sempre più rara, segno anche della difficoltà di Mario a scrivere. Monsignor

Sturzo si congederà dalla storia nel 1941. Vogliamo pensare che un uomo di grande levatura umana, spirituale e culturale, trattasse con grande discrezione i suoi problemi di salute senza mai renderli un inciampo per quanti avessero bisogno di lui. Al tempo stesso vogliamo pensarlo come pronto ad accogliere i risultati della scienza medica vedendo in essa un segno della bontà di Dio. Chiudiamo pensando a quella sua espressione riferita poco prima: “forse il vaccino gioverebbe”. Vogliamo pensarlo anche noi, in questo delicatissimo frangente storico segnato dal covid-19, vogliamo pensare che il vaccino giova e sperare che anche nei paesi più poveri ci sia un accesso equo alla possibilità di vaccinarsi, segno questo di maturata comunione umana e di desiderata vera fraternità.

PROMO



**SUBITO un frisbee
IN REGALO**

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE!



-4 anni

+4 anni



in omaggio

Difesaplus®



Uno di famiglia



ARISTEIA
FARMACEUTICI